| | | | |
|---|---|---|---|
| Mittente | Arrivabene Giovan Francesco | Destinatario | Franco Nicolò |
| Data | 1546 | Tipo data | effettiva |
| Luogo di partenza | Mantova | Luogo arrivo | Mantova |

**Incipit**

Che duoni, o che favori attenderemo noi dalle stelle dai quali i virtuosi hanno i loro sussidi

**Contenuto**

Giovan Francesco Arrivabene scrive a Nicolò Franco dopo che questi gli ha inviato la sfera armillare che Leone Ebreo [Leone Portalioni] ha realizzato per lui. Avendola mostrata ad alcuni gentiluomini, si è trovato costretto a difedenderla nel momento in cui quelli la sminuivano. Quando si è cominciato a parlare dei moti delle stelle, Arrivabene si è trovato costretto a contrastare l'ignoranza difendendo la scienza astronomica. Si dispiace che Franco a Mantova non abbia visto la sfera di Giovan Battista Passovino, che descrive nel dettaglio. Afferma che Passovino è stato "a questi tempi Atlante che se ne dice primo inventore sì ella è nuova, sì piena di ciò che ci bisogna dintorno". Costruita in metallo, è più grande di quella realizzata da Leone e permette di osservare come si verificano le eclissi di sole e luna. L'Equatore è segnato con l'oro, i due poli con l'argento, i Tropici del Cancro e del Capricorno in oro e argento. Gli rimanda indietro la sfera armillare e si dice contento che Franco abbia potuto avere un'anticipazione delle virtù di Giovan Battista Passovino.

**Fonte**

Nicolò Franco, Epistolario (1540-1548), a cura di D. Falardo, Stony Brook, NY Forum Italicum Publishing, 2007, pp. 518-521

**Compilatore**

Carmine Boccia; Federica Condipodero